

*I testi premiati*

- JOYCE SALVATO

Classe IIC - Istituzione Scolastica *Comunità Montana Mont Emilius 2* di Quart (Ao)

Mercoledì 28 gennaio 2009 era la giornata della gita a Saint-Barthélemy: la nostra classe aspettava questo momento dal primo giorno di scuola. I miei compagni ed io ci eravamo già immaginati le bellezze naturali della minuscola isola delle Piccole Antille in Guadalupa, invece si trattava di una gita sulla neve con le ciaspole a Saint-Barthélemy, nel comune di Nus. I professori che si erano sacrificati ad accompagnarci (sicuramente vincitori di un match di wrestling, svoltosi in sala insegnanti) erano F., R. e A.

Il programma era molto semplice:

- Partenza con il pullman alle ore 8.00 dal piazzale vicino al cimitero (così al ritorno era più semplice inumare le vittime!).
- Arrivo al piazzale di Saint-Barthélemy e inizio salita con le ciaspole.
- Arrivo alla baita e pranzo al sacco.
- Rientro alle ore 16.30.

N.B.: si raccomandano vestiti pesanti, scarponi da montagna, racchette o ciaspole per chi le possiede.

Il programma mi sembrava abbastanza entusiasmante, però avevo un presentimento su quel *Nota Bene* della circolare. Mia madre, infatti, mi preparò il vestiario e le vivande: con quell'attrezzatura avrei potuto scalare l'Everest e rimanerci per più di un mese!

La fatidica mattina arrivò. Sul piazzale c'erano gli alunni delle tre classi seconde dell'istituzione, cioè tanti omini della Michelin curvi sotto enormi zaini. Il pullman era gigantesco, due piani di assoluta morbidezza; si aprirono le porte e noi ragazzi eravamo già tutti sulla linea di partenza, pronti a scattare per accaparrarci i posti al piano superiore. Io mi feci largo tra i compagni e riuscii ad oltrepassare quella giungla di persone, ma non avevo fatto i conti con il professor F., che con voce sadica disse: *"Le ragazze vanno ai posti superiori e S. sale per ultimo"*. Così retrocedetti in fondo alla fila e senza passare dal via!

Giunti a destinazione, e dopo aver faticosamente montato i mille meccanismi che erano racchiusi in quelle malefiche racchette da neve, ci avviammo per l'ascensione. Il primo tratto del percorso era poco faticoso, ma la nostra prestanza fisica era piuttosto scarsa e si formarono quattro gruppi: i primi, i medi, gli ultimi e i dispersi. Gioele si era fermato e rimase indietro. Il professor F. interpretò tale sosta come un impellente bisogno fisiologico, non previsto nella marcia; perciò

raggiunse il mio compagno, lo buttò con la faccia nella neve e, quando il poveretto si alzò, gli scattò una foto: più che un essere umano sembrava un pupazzo di neve!

Quando arrivai alla baita con il mio gruppo, vidi l'accampamento che si era creato e sentii odore di bruciato: il professor F. e B. stavano cuocendo le lasagne su un fornellino da campeggio. Era forse loro intenzione imitare Obelix, portandosi magari un cinghiale da arrostito ed un paiolo per cucinarvi una buona polenta?

Successivamente, ci fu una vera e propria battaglia con le palle di neve per impossessarsi delle fortezze e dei pupazzi altrui. Bagnati fradici e distrutti, alle 15.30 i miei compagni ed io ci trascinammo al pullman per cercare il nostro posto, sprofondandoci dentro. Arrivati sul piazzale, raccogliemmo dal pullman i nostri residui che, come in un campo di battaglia, erano disseminati in ogni angolo. L'ultima reliquia la trovò la professoressa A.: un calzino fradicio e puzzolente che lei sventolava, come un rifiuto radioattivo, alla ricerca del proprietario. Le sue insistenti richieste non ebbero l'effetto desiderato e il calzino rimase sul pullman, muto testimone di quella giornata all'insegna dell'avventura.

• ARIANNA POLETTI

Classe III A - Istituzione Scolastica Eugenia Martinet di Aosta

### CAPITOLO I: roncopatia o dolci sonni?

*“Mafalda, smettila di russare! Non dirmi che ti eri addormentata?”*

*“Eh? Cosa? Dormire, io? No! Stavo solo simulando un... un caso di ...ehm... roncopatia ... sai è una malattia dell'apparato respir...”*

*“Non mi interessano le tue spiegazioni scientifiche, andiamo a controllare la situazione, anche se... tutto tace, saranno a letto, stanchi per la giornata, dopotutto sono già le nove.”*

Alle nove della prima sera di gita tre professoresse si avviano lungo il corridoio per constatare il dolce riposo degli alunni.

*“Livia, così non dormiremo noi. Recenti studi hanno provato che le donne sopra i quarant'anni devono dormire perlomeno nove-dieci ore, o potrebbe venir compromessa la funzionalità cerebrale, con conseguenze...”*

*“Mafalda! Basta! Sono le tue spiegazioni a compromettermi la funzionalità cerebrale!”*

*“Ragazze, smettetela! Più litigate, più ore di sonno perdiamo!”*, interviene Leopolda.

Quando al collegio docenti la dirigente aveva chiamato una prof e le aveva detto che era stata ingaggiata come accompagnatrice, lei aveva passato subito la proposta al fantastico trio: Leopolda, Livia e Mafalda!

*“Ho sentito un lieve rumore! Ne sono sicura! Qualcuno si sentirà male! Oh Dioooo... Non fatevi prendere dal panico! Hanno bisogno di noi!”*

Quando la signora delle pulizie si è trovata sui piedi una prof inciampatasi in una ciabatta fucsia, si è chiesta perché mai quella signora, qualora avesse avuto bisogno di asciugamani puliti o lenzuola, non glieli avesse chiesti stando in piedi, come tutte le persone normali. E un risolino le è scappato di bocca.

*“Aiuto, aiuto! Un malessere! Devo salvarti fanciullo! Hai nostalgia di mamma e papà o ti manca il bacino della buona notte?”*

*“No, signora, mi spiace deluderla, ma qui l'unica che fa rumore è lei e, per quanto mi riguarda, non mi manca affatto il suo bacino della buonanotte... se magari si alzasse dai miei piedi...”*

*“Mi scusi, mi scusi. Ma ne è sicura? Sono preoccupata per questa prima esperienza dei miei ragazzi lontano da casa...”*

*“Certo! Ma hanno tredici anni, mica due!”*

*“E allora? Mio figlio ne ha diciotto e se non gli rimbocco le coperte piange...”*

Il trio ha proseguito il giro delle camere per intervenire prontamente in caso di necessità.

Nella prima camera, silenzio: quattro angioletti dormivano indisturbati nei loro letti. Nella seconda, tutto normale, tranne un inconfondibile odore di paprika. Livia spiegherà poi che si tratta di uno di quei deodoranti per i giovani d'oggi. Nella terza e nella quarta camera, i ragazzi erano dei ghiri:

*"Addirittura russo!";* aveva commentato Mafalda. Nell'ultima camera, invece, gli studiosi erano ancora svegli, ma coinvolti dalla lettura ad alta voce de *I Promessi Sposi* e su quello le prof non avevano avuto niente da dire.

Tornate nella loro stanza, si erano coricate preoccupatissime per la condizione cerebrale del giorno dopo: dormiranno solo sette ore...

*"Non è che poi mi addormento in visita all'interessantissimo museo dell'algebra?"*

## **CAPITOLO II: Nutella o patatine?**

*"Tutti pronti? Raga, l'ora è scattata! Che si fa? Missione Nutella o patatine a go go?"*

*"Nutella Nutella! Questi c'hanno quella da due chili!"*

*"Patatine! Non voglio riempirmi di brufoli..."*

*"Fermi, fermi! Non vi azzuffate! Chi è il capo qui? IO! Quindi... muti e zitti! Oggi le prof faranno i turni solo per vederci sgattaiolare fuori da una camera e portarci alle due e mezza di notte dal preside, per avere un aumento! Oggi niente cibo a meno che non abbiate qualche avanzo..."*

*"No! No! Abbiamo fame!"*

*"Tranqui, ho io qualche scorta! Domani andremo al bar per fregare i chupa-chupa! Ci state?"*

Nella stanza numero 303 avviene la spartizione di patatine e coca-cola, residui del viaggio, e poi tutti nelle rispettive stanze dove avverrà lo smaltimento.

Alle nove e mezza, dei passi pesanti si avvicinano alla prima camera e un colpo di tosse avvisa che Livia, prof di inglese, è entrata in azione: *"Arriva la Livy, dal suo passo felpato si deduce che ha indossato i suoi scarponcini fucsia. C'è anche Mafalda-La-Gagliarda, sentite, ha smesso di russare! Tutti ai nostri posti di combattimento!"*

Il cigolio segna l'entrata delle colleghe: un passo, due passi, tre: *"Aiah! Oh, my gold! Cosa c'è? Un porcospino?"*

*"Ma no, sciocchina, è una spazzola! Usciamo, via via, che li svegliamo..."*

Nella stanza successiva, tre ragazze intente a spazzolarsi un pacchetto di patatine alla paprika avvertono l'arrivo delle prof. Ma anche qui tutto fila liscio, anche se il russare, in effetti, è un po' poco realistico.

Nella terza, Mafalda incontra un ragazzino che finge di lavarsi i denti per distrarla, mentre i compagni si chiudono nell'armadio. Con una faccia schifata per aver spalmato sullo spazzolino della maionese, la guarda sbigottito mentre lei si complimenta, facendogli un'intera filippica sull'importanza dell'igiene orale e la prevenzione della carie.

Nella quarta camera, invece, entra Livy, convinta di aver sentito delle voci, mentre trova tutti distesi sui letti. Cinque secondi prima dell'allarme gli studenti sul balcone stavano conversando piacevolmente con un ubriaco che li guardava, sdraiato in mezzo al marciapiede.

Nella stanza numero 305, Miss Leopolda è ben felice di trovare un gruppetto di ragazzi immersi nella lettura di un libro, da loro definito *"Tre metri sopra il cielo"*. *"Chissà - commenterà più tardi Mafalda - saranno 'I promessi sposi' in versione giovanile!"*

Da tutte le camere, però, udirono la caduta della Livy, e furono fatte varie ipotesi:

- si è rotto il tacco degli stivaletti;
- è stata menata da Mafalda-La-Gagliarda perché non ne poteva più e voleva andare a dormire;
- è svenuta e ha perso i sensi per non aver mai toccato una *Fonzies*;
- è inciampata nel tendaggio.

Ma l'inconfondibile voce della inserviente, loro complice, confermerà la non riuscita del piano: *"A morte Livy!"*.

## Un peu d'ironie

- MATHIEU CERISE, ENRICA CORTESE, LORENZO DA COL, LUCA ELOQUENTE, LORENZO LONGO, FRANCESCO MASSONE, ALEX MINICAPILLI, GAËL MORTASA, ELISA PESANDO, ANDREA PRESSENDO, STEFANO RICCARAND, MATTEO ROSSET  
Classe IIC - Istituzione Scolastica *Luigi Einaudi* di Aosta

En nous inspirant d'un texte de Stefano Benni, que nous avons lu dans notre anthologie, nous avons imaginé le comportement de trois d'entre nous avant, pendant et après une sortie scolaire ; ces *élèves-types* nous les avons appelés le *renard*, le *lièvre* et la *taupe* ; il s'agit évidemment de stéréotypes, mais nous avons justement joué sur cela pour écrire un texte ironique.

L'élève			
	Renard	Lièvre	Taupe
La veille	La veille de la sortie il prépare avec soin son sac, il consulte la météo, il revoit les brochures que son prof lui a données et il vérifie le parcours qu'il fera le lendemain.	Il se prépare le matin avant de partir.	Il viendra tout juste de monter dans le car quand il se demandera : « <i>Qu'est-ce que je fais ici ? Je vais où ? J'ai oublié quelque chose ?</i> »
Il arrive	Il arrive au rendez-vous avec trente minutes d'avance et il en profite pour offrir le petit-déjeuner aux professeurs.	Il arrive à la dernière minute.	Il arrive en retard ; il est tellement endormi qu'il endosse encore le pyjama et qu'il a son nounours sous le bras ; il doit courir après le car pendant 5 minutes pour le rattraper.
Son sac à dos	Son sac à dos est parfait : repas, calepin pour prendre des notes, des jumelles et une boussole au cas où... la trousse du secours d'urgence.	Dans son sac à dos il n'y a que le nécessaire : des sandwiches, du papier de toilette et des jeux vidéo.	Son sac à dos il le prépare la semaine d'avant ; il pèse beaucoup et il déborde tellement qu'il n'arrive pas à le fermer, mais... rien de ce qu'il porte ne lui servira.

<b>Son pique-nique</b>	Son pique-nique ? Un repas complet et équilibré et de l'eau naturelle qu'il partagera volontiers avec ses copains.	Son pique-nique ? Des sandwiches au Nutella et un coca qu'il n'offrira à personne.	Son pique-nique ? Il a apporté une casserole et des pâtes ! Donc... il devra demander quelque chose à manger à ses copains.
<b>Dans le car</b>	Dans le car il écoute de la musique classique à bas volume avec les oreillettes et il ne dérange personne.	Dans le car il voudrait écouter de la musique, mais les batteries de son <i>iPod</i> se sont déchargées ! Alors il se met à chanter <i>Nella vecchia fattoria...</i>	Aujourd'hui il a apporté son nouvel <i>iPod</i> ; il pense que les oreillettes vont dans le nez ; c'est le chauffeur qui lui dira comment ça marche.
<b>Les ceintures de sécurité et le livre d'histoire</b>	Pendant le voyage il reste bien assis avec les ceintures de sécurité bouclées ; il lit un livre d'histoire pour élargir ses connaissances en préparation de la visite au musée.	Il reste assis, mais il ne boucle pas les ceintures ; il consulte son livre d'histoire parce que demain il a un contrôle et il doit encore préparer des billets qu'il cachera sous le banc ou dans la trousse.	Il prend les ceintures pour un <i>Yo-Yo</i> ; il a porté son livre d'histoire pour... en déchirer les pages ; il va faire de petits avions qu'il lancera dans le car.
<b>Le chauffeur</b>	Si quelqu'un dérange le chauffeur il le reprend ; lui, il ne lui parle pas, pour ne pas le déconcentrer.	Il consulte le chauffeur pour se faire donner un conseil : « <i>Les billets pour le devoir d'histoire, je dois les cacher où ?</i> »	Il insiste pour que le chauffeur écoute sur son <i>iPod</i> sa musique préférée, la techno ou la métal.
<b>Au musée</b>	Au musée il pourrait remplacer le guide, tellement il s'est préparé ! En tout cas, il écoute avec attention et il prend des notes.	Au musée il écoute les explications, mais parfois il est un peu distrait ; plus que par les explications, il semble intéressé par la guide (une belle femme jeune et blonde !).	Au musée il n'écoute rien et, pendant la visite, il demande au prof : « <i>C'est quand qu'on va au musée ?</i> »
<b>Dans le car</b>	Dans le car il discute avec son prof des notes qu'il a prises au musée ; le soir, en famille, il montrera à ses parents les photos de la sortie.	Dans le car... il s'endort ; le soir, il montrera à ses parents les photos de la belle femme jeune et blonde qui les a accompagnés dans la visite au musée.	Dans le car ? Il n'est pas là, car il est resté enfermé dans les toilettes du musée, donc il ne rentre chez lui que le jour après ; en attendant, il montre au gardien la photo... des toilettes du musée.

## A Parigi

- ELISA GANDOLFI, STEFANIA MESTIERI, MARIAGRAZIA POTENZA  
Classe IA - Istituzione Scolastica di *Istruzione Classica ed Artistica* di Aosta

È difficile trovare un inizio adeguato perché, in certe situazioni, le parole vengono a mancare. Uno di questi casi è la folle gita a Parigi.

Già alla partenza si poteva capire di che calibro sarebbe stato il viaggio. Infatti, la professoressa Mentolungo, assennata, recandosi al bar per prendere un caffè, non si accorse che il pullman era partito senza di lei. Allora, disperata, iniziò a correre dietro all'autobus con la tazzina di caffè in mano, ma, quando vide che ormai la distanza fra lei e il pullman era incolmabile, decise di rubare il triciclo a un bambino, che giocava tranquillamente nel parco vicino, e partì dietro al veicolo.

Intanto, l'autobus era arrivato a destinazione. Così entrammo nell'albergo e ci sistemammo nelle camere, ma ciò che trovammo non era esattamente quello che ci aspettavamo. Si trattava di un hotel pieno di scarafaggi e altri insetti, con i tubi rotti, topi che invadevano i bagni, ma la ciliegina sulla torta era il proprietario, grande fan della musica italiana, in particolare dei *Cugini di campagna*, tanto che portava sempre un'enorme parrucca, vestiva con abiti estremamente sgargianti e il suo sogno nel cassetto era di diventare il quinto Cugino.

La mattina dopo era prevista la visita al museo del Louvre. Dopo aver ammirato i vari capolavori dell'arte, arrivò il momento di vedere la famosa *Gioconda* di Leonardo da Vinci. Qui il professore Capapelata, convinto che la *Gioconda* lo fissasse anche nei suoi spostamenti, se ne innamorò perdutamente. Dunque decise di portarla via, credendo di poterla così sposare, ma venne subito fermato e arrestato dalle guardie del museo. Dopo l'accaduto, sconvolti, tornammo in albergo. Stanchi, prima di salire nelle camere, ci fermammo a riposare al pianterreno, dove constatammo che il proprietario stranamente non stava cantando (fortunatamente!)

Ma ecco che improvvisamente arrivò nella hall dell'hotel la professoressa Mentolungo in sella al triciclo. Appena la vide, la passione arse nel cuore del proprietario dell'albergo e solamente due parole uscirono dalla sua bocca: "Animaaaaaaaa miaaaaaaaa..." la professoressa sorridendo cantò a sua volta: "Nell'albergooooooooo tuoooooooo..."

I due, presi da questa profonda passione, scapparono alle Maldive.

Di conseguenza, l'hôtel, rimasto senza proprietario, chiuse.

Così fummo costretti a interrompere bruscamente la gita e a tornare a casa.